

# La scuola che include



Per i bambini l'inclusione è il traguardo più difficile da raggiungere perché lo si conquista nel tempo e soprattutto perché non dipende solo dal loro duro lavoro, ma dalla volontà di chi sta loro attorno. E' più ricorrente sentir parlare di inclusione scolastica e sociale, ma anche quella familiare non è così scontata come si può pensare.

Inclusione non è solo accettare, accogliere, accudire, amare, ma è, quando è possibile, condivisione e partecipazione ai momenti di vita familiare così come sociale e scolastica. Quanto più il bambino si sentirà coinvolto tanto più si sentirà "incluso".

## **INTRODUZIONE**

**L'inclusione scolastica** è garantita dalla legge italiana, anzi da direttive, principi e norme che regolano comportamenti e modalità di intervento delle diverse professionalità che operano in ambito scolastico. I ruoli sono ben definiti così pure gli adempimenti di ognuno, ma la normativa spesso non riesce ad essere applicata perché mancano le condizioni (aule numerose, insegnanti di sostegno precari, poca conoscenza del bambino disabile) o, peggio, lo sconcertante rifiuto da parte dei docenti di considerare l'alunno con bisogni speciali parte integrante della classe, rendendo così impossibile la realizzazione di una solida e continuativa rete di collaborazione per "programmare" l'inclusione, che non potrà mai avvenire ad opera del singolo docente o operatore sanitario. *"Si è integrati/inclusi in un contesto quando si effettuano esperienze e si attivano apprendimenti insieme agli altri, quando si condividono obiettivi e strategie di lavoro e non quando si vive, si lavora, si siede gli uni accanto agli altri."* Questo è quanto si legge nelle "linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità", un insieme di direttive, redatto nel 2009.

Gli "insegnanti significativi" sanno operare secondo questo criterio e stile per costruire l'autostima degli alunni, conquistare la loro fiducia e motivarli ad apprendere. In un'ottica della "comunicazione efficace" ci si dovrebbe impegnare a comprendere, tramite l'analisi dei fatti e dei vissuti delle persone, i profondi mutamenti del nostro tempo, per rispondere tangibilmente e attivamente ai bisogni e alle aspettative della società contemporanea. L'affidabilità professionale è fondamentale nell'ambiente scolastico, nei confronti sia dei colleghi, - perché c'è bisogno di poter contare l'uno sull'altro, - sia degli alunni - perché serve a conquistare il loro rispetto, la loro fiducia e la loro confidenza.

## **SISTEMA INCLUSIVO**

L'inclusione degli alunni con disabilità è un processo continuo e complesso, che richiede competenze, risorse e lavoro di coordinamento tra la Scuola, i servizi pubblici, il territorio e le famiglie in una logica di interscambio di esperienze e di ricerca-azione. La Scuola è chiamata a realizzare un ambiente positivo con programmi personalizzati utili allo sviluppo totale delle potenzialità di ogni alunno che attraverso l'acquisizione di conoscenze, competenze e abilità potrà affrontare la complessità dei contesti e del vissuto.

In quest'ottica si inserisce la persona, l'alunno, forte della sua specificità, dei suoi bisogni educativi speciali e della risposta che a questi la Scuola, unita, si impegna a dare.

L'inclusione coinvolge quindi tutta la comunità scolastica ed extrascolastica attraverso vari organismi.

L'intento è dunque la realizzazione dell'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali atto a favorire il loro benessere, l'accoglienza, l'apprendimento, lo sviluppo globale della personalità e l'autonomia attraverso processi formativi di crescita e sostegno alla persona, in un'ottica di crescita e di progetto di vita.

***UNA SCUOLA INCLUSIVA È UNA SCUOLA DIVERSA CHE IMPARA DA SE STESSA E PROMUOVE IL CAMBIAMENTO E LO SVILUPPO***

Dalla rilevazione di B.E.S. sempre più in crescita nelle scuole, le questioni da affrontare sono differenti e non facili ed è sempre richiesto il massimo impegno per il raggiungimento degli obiettivi fissati. La partecipazione a corsi di aggiornamento e di formazione, la divulgazione di materiali acquisiti e l'attenzione e la promozione dei principi di Inclusione e di Didattica Speciale da condividere con insegnanti curricolari nelle realtà di classi con alunni B.E.S., sono necessari e costruttivi oltre che fondamentali per garantire una solida formazione di base.

Obiettivi fin qui esposti inducono ad azioni mirate a:

- ✓ conoscere i bisogni, le problematiche, le caratteristiche e i punti di forza dell'utenza;
- ✓ favorire programmazioni e progetti che promuovano l'Inclusione e la crescita degli alunni con BES;
- ✓ favorire la collaborazione tra Scuola e Famiglia;
- ✓ promuovere una Comunicazione efficace tra Docenti e figure all'interno della Scuola, per promuovere un'azione coerente e consapevole;
- ✓ attivare e mantenere una rete di comunicazione tra le varie agenzie educative e le strutture socio-sanitarie che interagiscono con gli alunni con bisogni educativi speciali.

Da qui l'esigenza di:

- ✓ compilare i documenti degli alunni diversamente abili e degli alunni con B.E.S.;
- ✓ di confrontarsi con i propri colleghi, pur nell'ambito della Libertà di Insegnamento, al fine di garantire un modus operandi coerente e comune;

- ✓ di partecipare agli incontri di G.L.O. funzionali all'integrazione e agli apprendimenti degli alunni con disabilità e agli alunni D.S.A.;
- ✓ di promuovere l'importanza di un'azione didattica (laboratoriale e progettuale) Inclusiva volta a sviluppare in tutti gli alunni la crescita dell'autonomia;
- ✓ la capacità di effettuare scelte responsabili, la consapevolezza di sé, dei propri punti forza e di quelli più critici, promuovendo così la persona nell'area dell'autonomia, dell'autostima e della socialità.

Tutto questo diventa possibile attraverso la collaborazione con le altre figure dell'area sostegno e mantenendo continui rapporti con le funzioni Strumentali preposte dalla scuola al fine di attuare strategie d'intervento richieste dal D.M. 27/12/2012 e C.M. n 6 del 08/03/2013.

L'intervento è fondamentale per dare a tutti le stesse opportunità educativo – didattiche e realizzare un autentico clima di Inclusione. È, dunque, necessario, organizzare incontri di G.L.O. all'inizio dell'anno e a fine anno tra i Docenti Curricolari, Specialisti e Famiglie finalizzati a:

- ✓ garantire la piena Inclusione degli alunni con disabilità e degli alunni D.S.A.;
- ✓ attivare un confronto sulle possibili problematiche e le linee da seguire durante il processo di attuazione del P.E.I. e del P.D.P.;
- ✓ attivare confronti per l'elaborazione condivisa della documentazione per gli alunni con disabilità della Scuola dell'Infanzia e Primaria (P.E.I., Profilo Dinamico Funzionale) e per gli alunni D.S.A. della Scuola Primaria (P.D.P. Profilo Dinamico Funzionale);
- ✓ incontrare Enti Locali, USP, ASL e Centri riabilitativi convenzionati e non a cui si affidano le famiglie.
- ✓ partecipare ai G.L.O. d'Istituto al fine di ricevere riscontri sull'operato;
- ✓ partecipare agli incontri di G.L.O. programmati per ogni alunno con disabilità o D.S.A.;
- ✓ incontrare e confrontarsi periodicamente con le insegnanti scambiando opinioni e materiale informativo, affinché l'insieme delle azioni agiscano al meglio sul processo di inclusività.

## **BES: DISTURBO, DIFFICOLTÀ, DISABILITÀ**

L'espressione **DIFFICOLTÀ** di apprendimento viene utilizzata per indicare una forma non grave (quindi che non soddisfa i criteri clinici per il Disturbo) di ritardo sul piano dell'apprendimento. Un riferimento va alle aree dello svantaggio linguistico-culturale dei B.E.S..

**DISTURBO** si riferisce ad una condizione neurobiologica complessa di origine costituzionale in assenza di disturbi neurologici, cognitivi, sensoriali e relazionali importanti e primari e in presenza di normali opportunità scolastiche (Riferimento legislativo 170/2010). Per persone con **DISABILITÀ** si intendono coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali (Riferimento legislativo legge 104/1992).

### **Ma CHI SONO GLI ALUNNI CON BES?**

- ✓ Alunni con normali capacità di apprendimento, ostacolati, negli apprendimenti, da una scarsa dotazione di mezzi o da risposte psicologiche e/o comportamentali disfunzionali (ICF fattori contestuali/ambientali e/o personali).
- ✓ *Alunni in situazione di svantaggio familiare* (una prima tipologia è quella di "svantaggio e deprivazione") che sono cresciuti in situazioni familiari/sociali povere, marginali, in contesti degradati. La loro vita non è stata ricca di occasioni informali di apprendimento legato all'istruzione scolastica. Alunni che vivono in famiglia difficile, multiproblematica, abusante, densa di conflitti e di dinamiche invischianti e produttrici di patologie; alcuni dei familiari possono avere patologie psichiatriche, condotte antisociali o criminali, e così via. Alunni che vivono in famiglie centrifughe, senza regole chiare, disorganizzate, oppure rigide, oppressive, patologicamente protettive, altre ancora possono indurre valori e comportamenti divergenti all'istruzione ed all'apprendimento.
- ✓ *Alunni con provenienza e bagaglio linguistico e culturale diverso*: migranti, figli di migranti, profughi, rifugiati, figli di immigranti di recente stabilizzazione, e così via.
- ✓ *Alunni in situazione di svantaggio emotivo/relazionale* quelli con comportamenti disfunzionali, ad esempio aggressivi o distruttivi, che non sopportano limiti, o che usano l'aggressione per prevaricare i più deboli. Alunni che portano in sé alcune difficoltà psicologiche (emozionali e/o relazionali) che però non sono di gravità tale da giustificare pienamente una diagnosi di psicopatologia (isolamento, passività, eccessiva dipendenza, timidezza, collera, ansia, inibizione, depressione, disturbi della personalità).

## **GLI ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE**

L'alunno straniero, a fronte della propria storia personale, del percorso scolastico intrapreso e delle competenze maturate, può non avere necessità di un Piano Didattico Personalizzato. In altri termini potremmo anche affermare che gli insegnanti non sono chiamati a stendere un P.D.P. per tutti i bambini stranieri, ma, a seguito di una valutazione psicopedagogica approfondita, solo per coloro che presentino effettivi ostacoli nel seguire lo stesso percorso curricolare proposto al resto della classe.

Il collegio docenti, qualora ravvedesse la necessità di intervenire per rimuovere questi ostacoli all'apprendimento legati alla situazione socioculturale dell'alunno, e qualora intendesse far riferimento alla normativa sui B.E.S. per attivare un P.D.P., dovrà individuare alcuni specifici bisogni educativi su cui intervenire.

## **GRIGLIE DI OSSERVAZIONE SISTEMATICA**

Se vogliamo aiutare l'alunno sul piano psico-pedagogico ed intervenire sulle sue necessità dobbiamo conoscerlo. L'osservazione è la base di partenza per un piano educativo, ci servirà per avere un quadro il più possibile preciso dei disturbi del nostro alunno, per capire in quali circostanze esse si manifestano di più ed in quali si manifestano di meno o non compaiono affatto. Inoltre, l'osservazione sistematica sarà uno strumento prezioso per valutare con precisione, e non sulla base d'impressioni soggettive, se i nostri interventi funzionano e se i "comportamenti problema" del nostro alunno diminuiscono. L'osservatore deve essere pronto a cogliere eventi, comportamenti e deve essere dotato di gran capacità di ascolto; i dati rilevati devono essere i più obiettivi possibili e non devono servire a provare ipotesi personali.

La scuola fornisce ai docenti specifiche griglie per l'osservazione di un alunno in situazioni di difficoltà, ed il loro utilizzo in un gruppo classe normale, diventa uno strumento di lavoro indispensabile ed utile per gli insegnanti al fine di programmare gli interventi educativi e didattici.

La griglia deve condurre a descrizioni organizzate, dettagliate e precise, ed il suo uso a scuola deve promuovere e facilitare la comunicazione e l'organizzazione del lavoro di gruppo.

*"L'apprendimento personalizzato rappresenta oggi uno degli snodi più significativi dell'attuale dibattito educativo e scolastico. Esso offre una via d'uscita per la questione dello*

*svantaggio e per porre ogni allievo nella condizione di realizzare tutto il suo potenziale” (D. Hopkins).*

Differenziare i percorsi didattici per raggiungere dei traguardi comuni a tutti gli alunni pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l’obiettivo di:

- ✓ assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curricolo;
- ✓ diversificare le mete formative per favorire la promozione delle potenzialità individuali. M. Baldacci afferma: *“Strategie didattiche finalizzate a garantire a ogni studente una propria forma di eccellenza cognitiva, attraverso possibilità elettive di coltivare le proprie potenzialità intellettive (capacità spiccata rispetto ad altre/punto di forza). In altre parole, la personalizzazione ha lo scopo di far sì che ognuno sviluppi propri personali talenti”.*

### **COS’È IL P.D.P.?**

Il P.D.P., **Piano Didattico Personalizzato**, è un documento di programmazione in cui viene presentato **il percorso di personalizzazione e individualizzazione** previsto per ciascun alunno con B.E.S.. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata mira a individuare, per ciascuna disciplina, modalità didattiche **INDIVIDUALIZZATE** (attività rivolte al singolo anziché alla classe) e **PERSONALIZZATE** (attività rivolte ad un particolare alunno ed alle sue specifiche potenzialità).

Un PDP dovrà contenere:

- ✓ dati anagrafici dell’alunno;
- ✓ tipologia del disturbo;
- ✓ attività didattiche individualizzate/personalizzate;
- ✓ strumenti compensativi;
- ✓ misure dispensative;
- ✓ forme di verifica e valutazione personalizzate.

### **COS’È IL P.E.I.?**

Il P.E.I., **Piano Educativo Individualizzato**, è un documento specifico con il quale ogni consiglio di classe è chiamato a costruire davvero una didattica inclusiva.

Da un punto di vista strutturale, il P.E.I. è **un progetto educativo centrato sulle esigenze del singolo alunno con disabilità certificata.**

La personalizzazione della didattica, infatti, è alla base di ogni forma di inclusione.

All'interno del P.E.I. devono essere indicati:

- ✓ un'analisi della situazione di partenza;
- ✓ gli obiettivi educativi che si vogliono raggiungere;
- ✓ gli strumenti e le attività che si utilizzeranno per conseguirli;
- ✓ i criteri di valutazione;
- ✓ una programmazione per obiettivi minimi o una programmazione differenziata.

Il P.E.I. è un documento complesso e corposo, che fa da raccordo tra tutti gli interventi che vengono realizzati durante l'anno, coordinandoli e integrandoli. Per questo motivo, il P.E.I. è destinato a periodiche verifiche e cambiamenti, per adattarlo all'evoluzione dell'alunno.

### **COMPENSARE E DISPENSARE AZIONI A LIVELLO DI SINGOLA ISTITUZIONE SCOLASTICA**

Il GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione) elabora il PAI (Piano Annuale per l'Inclusività) a giugno che poi viene deliberato dal Collegio Docenti. Il PAI va inteso come un documento in cui si esplicitano le linee culturali, pedagogiche, operative e di gestione delle risorse della scuola e che va logicamente collegato al PTOF.

### **I QUATTRO VALORI DI RIFERIMENTO CONDIVISI DAI "DOCENTI INCLUSIVI":**

- ✓ Saper valutare la diversità degli alunni – la differenza tra gli alunni è una risorsa ed una ricchezza.
- ✓ Sostenere gli alunni – i docenti devono coltivare aspettative alte sul successo scolastico degli studenti.
- ✓ Lavorare con gli altri – la collaborazione e il lavoro di gruppo sono approcci essenziali per tutti i docenti.



- ✓ Aggiornamento professionale continuo – l'insegnamento è una attività di apprendimento e i docenti hanno la responsabilità del proprio apprendimento permanente.

## **CONCLUSIONI**

*"Non esiste un modo giusto di insegnare o di imparare che funzioni per tutti gli studenti. Bilanciando i generi di istruzione e di valutazione si raggiungono tutti gli studenti e non solo alcuni"*(R.J. Sternberg "Le tre intelligenze" -Ed. Erickson-2001).

Nella scuola si tende a rilevare solo le conoscenze di base degli studenti mentre occorre fornire loro la possibilità di usare ciò che sanno per sviluppare le loro abilità di pensiero.

Il docente dovrebbe insegnare - e gli studenti dovrebbero avere l'opportunità di imparare - in modo analitico, pratico, creativo.

Hoz Garcia (2005), che negli anni 70, tempo del dominio incontrastato delle teorie della programmazione ispirate alla pedagogia per obiettivi e alle strategie del rinforzo, parlava di educazione personalizzata. Per questo grande pedagogista spagnolo *"...Il fondamento dell'educazione personalizzata è la considerazione della persona, nella sua unità e totalità, come principio consistente di attività, che si manifesta attraverso le note della singolarità, dell'autonomia e dell'apertura"*. (Hoz G (2005), L'educazione personalizzata, Brescia, La scuola, p. 22).

*"Si può insegnare qualunque cosa in forma onesta a chiunque in qualsivoglia età proprio perché qualunque idea può essere tradotta in modo corretto e utile nelle forme di pensiero proprie del fanciullo di età prescolastica. Queste prime rappresentazioni possono essere in seguito riprese, approfondite e precisate meglio"*(J.S.Bruner)